

Vene l'orator del duca de Urbin.

In questa matina, in Quarantia Criminal, parlò sier Jacomo Simitecolo avogador di Comun, et rispose al Fileto, et non compite. Si sforzò mostrare è caso pensado, et la Chiesia non difende questi tali, cargandolo molto forte; doman compirà.

Et non volendo sier Zuan Francesco Mocenigo venir per difenderlo, sier Marin Justinian avogador li fece metter pena 100 ducati, venisse et parlasser per lui, el qual volendo seusarsi, a la fin vene et stete aldir, et risponderà a l'avogador.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta.

Fu posto, una gratia, di uno qual ha uno oficio a la becharia, et vol da poi la sua morte sia di suo fiol, et dà ducati

Fu posto, una gratia de uno Dardi Cavaza, qual ha uno ofizio a Vicenza, *videlicet*

Fu posto, una gratia di Stefano Bontempo rasonato di la Signoria, che per sue fatiche, dà ducati 100, possi haver uno oficio il primo vacante, et ballottà do volte non fu presa.

²³⁵ Fu posto, che quelli zentilhomeni fono mandati a le porte, non hessendo più bisogno, el Collegio habi libertà de darli licentia quando et come li parerà.

Fu lecto uno processo di un caso di Vicenza, di quelli del Sal con quelli di et preso el ditto caso sia comesso a l'Avogaria, et questo fo nel Collegio semplice.

Da Bologna, di sier Gasparo Contarini orator, di 8. Come era stato con li deputati et, parlato insieme, li hanno richiesto che la Signoria fazi gratia a Paulo Luzasco. *Item*, zerca il capitolo del duca di Urbin, che *Item*, scrive esser venuta nova a l'imperador che l'imperatrice in Spagna havea parturito uno fiol maschio, sichè l'ha do maschi, et *Item* scrive, de Fiorenza esser aviso, come le zente cesaree haveano preso uno castello, chiamato , tra Pisa et Fiorenza, per forza, dove era dentro 400 archibusieri.

A dì 11. La matina. Non fo alcuna lettera da conto di farne memoria.

Vene l'orator del re d'Ingalterra, et monstroe una lettera habuta da Bologna dal cavalier Caxallio suo fratelo orator *etiam* del re, qual (*ha*) auta, di Anglia, con l'aviso de la privation del cardinal Eboracense, molto copiosa de quelli successi. La copia sarà scritta qui avanti.

In questa matina, in Quarantia Criminal compete de parlar sier Jacomo Simitecolo l'avogador

et parlò molto saviamente, mostrando questo caso esser tradimento et homicidio pensado et latrocincio, et la Chiesa non li difende. Mostrò che quelli casi di quel Pasqualin piseor che fo rimesso in chiesa non è simile; quel de la Misana che amazò so marido, fo presa a Santa Marta, el patriarca la richiese, et li avogadori vene al Conseio, et messe la parte, quel di Thomà de Seardovara *etiam* non è a proposito, perchè non è caso simile. Cargando molto li XL a far una leze azio si possi viver seguro in caxa soa. Marti, a dì 14, parlerà el Mocenigo avocato. Et, intendo, hanno ottenuto una inibition dal patriarca nostro, atento è stà preso in loco sacro.

Da poi disnar, fo ordinato Collegio di la Signoria con li Cai di X, per aldir la differentia tra Francesco Sovergnan con i fieli fo de Hironimo Sovergnan zerca li beni fo di Antonio Sovergnan rebello. Et parlò prima uno domino Hironimo da Coloredo dotor, per nome suo et de alcuni altri capitanei, quali voriano li ditti beni per refazion de soi danni, et parlò benissimo. Li rispose Santo Barbarigo avocato di fioli fo di missier Hironimo Sovergnan. Poi parlò sier Zuan Francesco Mocenigo avocato di Francesco et Sovergnan. Poi parlò sier Andrea Manolessa avocato di castellani, et poi Santo Barbarigo, et poi el Mozenigo; sichè dissero tutti quello volsero.

Da Bologna, vene lettere del Contarini orator, di 9, et di sier Gabriel Venier orator, etiam di 9. Come il duca de Milan havendo inteso che Antonio da Leva non voleva fusse messo in li capitoli che li beni de forauissili de Milano siano stati alienati, tutto sia revocato, andò da lo imperator a dolersi di questo, dicendo le sue raxon et l'imperador disse che l'parlasse al papa di questo, et cussi parloe, Soa Santità disse questo si conzerà, zonta sia la risposta de Venetia. *Item*, zerca el duca di Urbino non volemo far preiuditio ad Ascanio Colonna che pretende quel stado, volendo *etiam* se resalvi al ditto duca le raxon l'ha nel ducato di Sora. *Item*, come li cesarei voleno li ducati 5000 a l'anno per tutto il tempo che manca a darli, *videlicet* dal 1523 in quā che non è stà pagati, et l'orator disse questo tempo è stà la guerra et non dovemo pagar, et esso orator ha dimandato ad alcuni dotori le gesta di questo, quali li hanno dito la Signoria non esser ubligata a darli nulla, sichè questo capitolo, non volendo loro, si potria farlo decider de iure.

Da Ferrara, di sier Marco Antonio Ve-